

IL CONTEMPORANEO

GIORNALE QUOTIDIANO

Si associa in Roma all'Ufficio del Giornale Piazza di Monte Citorio N. 122 — In Provincia da tutti i Direttori o Incaricati Postali — In Firenze dal Sig. Viesseux. — In Torino dal Sig. Bertero alla Posta. — In Genova dal Sig. Grondona. — In Napoli dal Sig. G. Dura. — In Messina al Gabinetto Letterario. — In Palermo dal Sig. Bocuf. — In Parigi Chez MM. Lefolivet et C. Directeur de l'Office -Correspondance 40 rue Notre Dame des Victoires entré rue Brongniart. — In Marsiglia Chez M. Camoin, veuve, Libraire rue Camébière n. 6 — In Capolago Tipografia Elvetica — In Bruxelles e Belgio presso Vahlen, e C. — Germania (Vienna) Sig. Rothmann. — Simbre all'ufficio dell'Imparzial. — Il giornale si pubblica la mattina = MARTEDÌ, GIOVEDÌ, e SABATO giornale completo. — MERCOLDI, VENERDÌ, e DOMENICA mezzo foglio. — L'Amministrazione, e la Direzione si trovano riunite nell'ufficio del Giornale, che rimane aperto dalle 9 antim. alle 8 della sera. — Carte, denari, ed altro franchi di porto.

PREZZO DELLE INSERZIONI IN TESTINO = AVVISO semplice fino alle 8 linee 4 paoli — al di sopra baj. 3 per linea — Le associazioni si possono fare anche per tre mesi, e incominciare dal 1 o dal 15 del mese.

ANONIMI

Poiché la forza dell'opinione crea la libertà, e la libertà ha suscitato fra il popolo il dritto della pubblica discussione per guisa che a ciascheduno sia lecito farsi innanzi e chiamare l'attenzione dei cittadini sui pericoli che minacciano la patria, e sui bisogni di essa, e sulle maniere di soddisfarli; poché la forza dell'opinione è così formidabile che in pochi anni ha fatto tremare e fuggire, o pentire i tiranni, chiunque si dirige al popolo, e cela la fronte, chiunque non ardisce prendere sul proprio nome la responsabilità d'un proprio pensiero, colui è un vile, o un traditore. Se la maturità dei tempi ci addusse, Dio volente, a tale che finalmente la parola possa liberamente sprigionarsi dal petto, per qual ragione potrebbe giustificarsi l'anonimo? Se tu parli il bene della patria, non devi nasconderti, perché la patria vuol conoscere gli amici, perché la patria vuol dedurre dalle qualità dell'animo tuo la intenzion dello scritto. Temi forse, che la verità ti produca odio, ingratitudine, disprezzo? ma tu, uomo libero, vanti libertà, e ne sconosci i doveri? non sai tu, che la pubblica discussione agevola la comprensione del vero? non sai tu che indegno di esser libero è quell'uomo che non ha il coraggio di affrontare una passeggera ingiustizia degli uomini? passeggera, sì; poché la verità vittoriosa delle catene e dei patiboli, non è fatta per restare lungamente sepolta fra gli uomini liberi. A che dunque si è tanto meditato, scritto, patito, e operato pel conquista della libertà, se non basta a farti sentire il debito di garantire coll'onore del tuo nome la parola che t'escce dal labbro? Ah! ciò è perché il tuo nome ne rimarrebbe disonorato! è perché la tua parola è una calunnia, o una frode. Tu sei degno di vivere sotto il regno della frode e della calunnia.

L'anonimo è modo a porre in discredito la libertà della stampa, perciocché indurrebbe a pensare che la libertà della stampa non bastasse a significare i pericoli e i bisogni della patria. L'anonimo è modo di vibrare proditoriamente una ferita alle più caste reputazioni: non è, che talora il pubblico non s'illuda sul merito intellettuale e morale d'un individuo, ma non v'ha forse maniera d'illuminarlo legalmente e senza un anonimo che porta invece il sospetto del livore e della invidia? Se legalmente può farsi aperta la virtù o la reità, la intelligenza o l'incapacità d'un individuo, se adoperare invece l'anonimo è un esporsi a scemar fede alle proprie parole, deve concludersi che l'anonimo non tende che a mascherare il tradimento o la viltà, per la sola speranza, che la credulità delle masse, ah! proclive peranche ad afferrare l'immagine del male più che del bene, possa imprimere una nota quantunque passeggera d'infamia a un nemico. E con che dritto astringere un'anima onorata a difendersi da turpi imputazioni? con che dritto obbligar l'innocenza alle prove negative? — È un'indegnità, un disonore dei tempi!

CESARE AGOSTINI

ROMA 9 GIUGNO

Ieri giunse in Roma proveniente da Padova il Sig. Generale Ferrari: non sappiamo il motivo della sua venuta, ma non può essere certamente che gravissimo, trovandosi le nostre truppe forse in procinto di altre battaglie, dove la presenza del Generale può essere necessaria. Forsechè disperando all'intutto nel soccorso dei Napoletani, che hanno l'ordine di non ragionare, ma di ubbidire, è venuto a sollecitare dal Ministero l'invio di altre forze nostrali sul campo della guerra. Certo è che alla defezione delle truppe napoletane bisogna riparare e supplire. La è una cosa terribile che il nostro esercito coraggioso sia costretto a tenersi chiuso nelle città, e contentarsi della difensiva aspettando, e lasciando che impunemente e liberamente s'inoltrino pel Friuli altre irruzioni di barbari a rendere più difficile la sua posizione; abbandonando il prode Gen. Zucchi, che sarebbe riuscito il fulmine della guerra italiana, nelle mura di Palmanova. Il nostro esercito ha diritto ad una gloria proporzionata alla sua attitudine, e a' suoi sacrificj; il nostro esercito deve acquistarsi un diritto, non già d'ingrandimenti territoriali o di utopistiche configurazioni politiche, ma il diritto che avranno tutti i popoli italiani i quali hanno sparso il loro sangue per la nazionalità italiana, il diritto di una forza morale nella composizione politica d'Italia, il dritto di poter dire „ anche noi siamo malleadori dell'onore e della libertà della patria comune „ Oh! Il mondo giudicherà esso, che forse nessun popolo fu meno ambizioso e interessato del nostro in una impresa simile alla nostra; ma nessuno potrà negarci il diritto di alzare anche noi una voce potente per l'incolumità delle conseguenze della vittoria. Chi vorrà abusare della vittoria? Rispondiamo francamente. Nessuno vorrà abusarne. Carl'Alberto riceverà il Lombardo Veneto con grandezza d'animo, e il Lombardo Veneto si darà a lui con le più larghe franchigie. Chi vorrà intorbidare i giorni della vittoria? Rispondiamo francamente. Forse nes-

suno; e questo forse non tocca già l'anima intemerata di Pio IX; ma chi non ha sperimentato la politica di Ferdinando Borbone? Quando i popoli di Roma potranno dire noi ancora abbiamo salvato l'Italia potranno anche pretendere di garantire le conseguenze della vittoria.

CESARE AGOSTINI.

NOTIZIE

ROMA 8 Giugno

COMITATO DI GUERRA

IL COMITATO DI GUERRA, ebbe, già da qualche tempo, informazione, che i Volontari romani diffettassero di camicie. Studiando perciò i modi da provvederle, stimò che niuno sarebbe stato mai per riuscirne tanto efficace, quanto affidarne l'incarico allo zelo di alcune Signore, le quali per sentimenti alti di nazionalità, e per santo amore di patria, grandemente distinguonsi.

Il Comitato non s'ingannò. Le care e virtuose donne accolsero lietamente l'ufficio, e, rinnovando può dirsi l'esempio delle Romane antiche, si tennero fortunate di potere in alcun modo aiutare in Roma, e nella sacra tranquillità delle proprie case la gloriosa guerra, che i nostri prodi combattono, a prezzo di sangue, nelle pianure lombarde. Cercarono con ogni studio, ed ebbero del patriottismo non meno de' cittadini, che di altre Signore molte camicie, e molte ne cucirono di lor mano. Elle stesse; tanto, che sebbene non abbiano ancora la pietosa opera dismessa, arrecarono finora al COMITATO 2370.

Ora il COMITATO le ha spedite all'armata al suo Commissario, disponendo che ne faccia la dispensazione ai volontari secondo il bisogno, Egli stesso, e che renda loro manifesto l'onorato nome di Quelle, che han dato in quest'opra tanto bello esempio di patriottismo, e di utile affetto alla Italia. E perchè vengano rimeritate di lode e riconoscenza anche là, dove non si combatte, ma ai combattitori si provvede, e si applaude, il COMITATO deliberò far noto anche pe' giornali i lor nomi, insieme ai risultati della loro sollecitudine.

Nomi delle Signore. ---o--- Numero delle Camicie arretrate.

Giovanina Lezzani.....	314.
Virginia Castellani)	
Carolina Castellani)	132.
Emma Gaggiotti.....	439.
Principessa Altieri di Viano.....	695.
Anna Galletti.....	194.
Duchessa Anna Torlonia.....	162.
Principessa Giacinta Massimo.....	113.
Enrichetta Canevari.....	114.
Virginia Cecchi Camuccini.....	34.

Totale N. 2497.

I nomi poi delle Signore e Signori, che per mezzo delle sopradette, o di per se recarono, o saranno per arrecare camicie, o altri oggetti in prò della guerra, il COMITATO li appaleserà all'affezione e riconoscenza del pubblico con nota distinta ed apposita.

PER INCARICO DEL COMITATO

IL SEGRETARIO

Biagia Placidi.

ONORE ALLA PATRIA CARITA' DELLE DONNE ROMANE !!

Il Comitato di guerra ha ricevuto questa mane lettera di Padova del 4 dal suo Commissario. Assicura, che quelle Autorità tanto Civili che Militari promettono cooperare perchè sia attivata sollecitamente la regolare ed esatta corrispondenza fra l'armata Pontificia e questa città, oltre al fornire di continuo e con prestezza tutte le notizie del giorno. Annunzia in essa, che la dimane si recherebbe al campo di Durando in Vicenza, a vicinieggiare allacciare e coordinare i mezzi a degnamente eseguire la missione datagli dal Comitato. Onde questi ha fiducia di rendere fra non molto, paga de' suoi bullettini ufficiali, la giusta e lodata brama del pubblico, e massime di quelle famiglie, dal cui seno sono partiti que' prodi, che a prezzo della propria vita difendono la indipendenza italiana.

Frattanto, benchè gli sia pervenuto pel Commissario suddetto un bollettino di un piccolo scontro o di quasi niuna importanza, pure ama di publicarlo, sendosi fatto legge di nulla tacere, intorno ai fatti che gli son dati a notizia e che riguardano la guerra.

BOLLETTINO

Il Messo spedito dal Comitato di Mestre, partendo la mattina del 3 Giugno 1848 si diresse per Tavano, Dese, e Gajo alle tre Pallade.

Incontrò in quel sito il Capo Battaglione Pio colla le-

gione degli Esuli Italiani, i quali attaccarono i Tedeschi, ch'esser potevano 250 circa: alla fazione presero parte anche i Crociati Veneziani.

Il fuoco di moschetteria durò per alcune ore, ed alla partenza del messo la legione degli esuli italiani contava due morti e quattro feriti.

Dei Tedeschi erano sette i morti, e sette i prigionieri, per quanto il messo ha potuto vedere; ma siccome il combattimento continuava, ed i nemici erano dai nostri inseguiti, e bersagliati per quei terreni paludosi, e per quelle risaje, così si calcola che pochi potranno salvarsi.

Il messo merita piena fede, e nella sua credenziale riportò un reseritto del Commandante Pio.

Roma 8 Giugno 1848.

Per incarico del Comitato di guerra

Il Segretario B. Av. PLACIDI.

BOLOGNA 5 giugno

— In Bologna non vi sono più Napoletani. Sono partiti alla volta di Ferrara, e pare che alcuni abbiano intenzione di passare il Po. Nelle campagne hanno rubato veramente da Croati.

Questa notte parte per il Campo un Battaglione di linea Romano tutta bella gioventù e ben montato.

È pronta una batteria di Cannoni. (Patria)

NAPOLI 4 Giugno.

Alle 6 p. m. han dato fondo nel porto militare di Napoli le due fregate a vapore Napoletane Guiscardo e Sannita provenienti da Venezia. Esse facevan parte della flotta italiana. Ora per infamia de' loro comandanti Pucci e Bucarne e degli ufficiali di Dettaglio, Vergara e Dragonetti (non ha nulla comune col Dragonetti che fu in Roma domenica 4 giugno a sera), i quali per essere accettati al Borbone ed accattarsi un nastro ed il regio beneplacito hanno vilmente disertata la flotta, sono destinati a trasportare baionette che denno spuntarsi sul petto de' nostri fratelli Calabri!

Un marchio d'infamia segni questi parricidi della patria all'abbominazione di tutti i popoli culti; e gl'Italiani non dimostrino per Dio! più generosità alla genia dei loro traditori!

I vapori Nettuno, Miseno e Capri rimorchiano tre brigantini mercantili carichi di truppa (3 mila uomini) sono partiti diretti per Calabria. Le truppe sono sotto gli ordini del notissimo generale Nunziante investito all'oggetto di Alter-Ego!!!! Ferdinando II. uscito incognito dalla reggia e recatosi al luogo dell'imbarco pria della partenza arringò i soldati dicendo „essi combattere per la corona, si distinguessero, il re saprebbe ricompensarli nello stesso modo col quale avea ricompensato i Svizzeri, la Guardia reale, ed il reggimento Marina,!!!!

Il Nettuno ed il Miseno rimarranno di aumento ai legni da guerra che sono alla crociera sui lidi Calabri per evitare lo sbarco dei Siciliani.

Il Capri però avente a bordo il generale di marina Cavalcanti, sbarcata la truppa, si dirigerà a Trieste od ove trovasi la flotta italiana. Le istruzioni al detto Generale sono chiuse in un plico, ma si è saputo intendersi con esse destituirlo il bravo retro-ammiraglio de Cosa e farlo sostituire dal detto Cavalcanti, il quale assunto il comando della flottiglia Napoletana dovrebbe tosto condurla nelle acque di Napoli!!!

Speriamo che questo tratto inaudito di novella infamia borbonica abbia quel risultato che debbe avere; il retro-ammiraglio de Cosa saprà essere italiano e gl'Italiani sapranno ricevere in modo condegno il vile Cavalcanti apportatore e precipuo strumento di ordini altrettanto iniqui.

L'ammiraglio Baudin comandante la squadra Francese del Mediterraneo è stato decorato da Ferdinando II della fascia di s. Gennaro!... fidate nello straniero!

5. Giugno.

Alle ore 12 m. Ferdinando II ha passato rivista al 1 reggimento Cacciatori ed al 2 di Linea. Però questa volta non, come al solito, in piazza, ma nella stessa sua reggia.

Una Commissione è stata creata per impadronirsi dei legni mercantili adottabili a cannoniere. Così intende Ferdinando impadronirsi della Sicilia. Vedete cecità! I siciliani son ben altra cosa.

In Messina v'hanno al presente num. 8 cannoniere e num. 10 leuti ancorati fuori della portata del cannone della cittadella.

I Siciliani di Napoli hanno ordine dai commissari rispettivi dei quartieri di partire da Napoli in 3 giorni. Infamia!

Sollecitato vivamente da tutte le Autorità civili e giudiziarie delle tre Calabrie, il real Governo ha fatto partire nella scorsa notte quattro battaglioni, forti di tremila uomini, per quelle contrade, sotto la dipendenza del Marsciallo Palma, già residente in Reggio. Lo scopo unico di questa spedizione di truppe è quello di proteggere la tran-

quillità di quelle popolazioni, e sostenerli al tutto involata la Costituzione del 10 febbrajo, che un picciol brano di audaci tende a sovvertire in danno di tutti per soddisfare a malvagie passioni. Ordini precisi sono stati dati a un tempo che siffatte truppe non debbano inceppare in nulla le Autorità pubbliche d'ogni specie nell'esercizio libero ed indipendente delle ordinarie loro funzioni.

(Giornale Ufficiale)

FIRENZE 5 giugno.

Ci giunge al momento di mettere sotto il torchio il Documento ufficiale che qui appresso pubblichiamo. Esso reca la ragione dell'insensato tumulto che turbò ieri sera la città di Livorno.

Dispaccio del Governatore Civile e Militare di Livorno a S. E. il Ministro dell'Interno.

Eccellenza.

Un pugno di faziosi tentò ieri sera fra le ore nove e le dieci di turbare la pubblica quiete in questa città profendendo grida sediziose, che non risparmiavano neppure la sacra persona dell'anatissimo Principe.

Sembra che la parola d'ordine di quei ribaldi fosse questa: « Abbasso il Ministero, abbasso Leopoldo II, Viva Carlo Alberto Re d'Italia. » Così almeno suonavano i loro gridi insensati avanti questo Palazzo Governativo.

La cosa fu così improvvisa, che non vi ebbe luogo di prevenirla e d'impedirla coll'apparato della pubblica forza. Il disordine per altro cessò appena che comparvero sulla Piazza d'Arme alcune forti pattuglie di Guardia Civica, appoggiate alle quali i RR. Carabinieri poterono eseguire sulla Piazza stessa diversi arresti.

Limitandomi per ora a questo primo cenno io mi riservo ad ogni ulteriore dettaglio dietro le più accertate notizie ed informazioni che potrò raccogliere in mattinata.

Ho l'onore di confermarvi con profondo rispetto ec.

Ecco il fatto. Lo giudichino i buoni e leali Toscani. Il Governo è troppo conyinto della fede del Toscano per dar peso a poche grida faziose, le quali sono pure oltraggio al Re acclamato. E quando anche simili tentativi si ripetessero, non temerebbe il Governo, sicuro com'è dell'affetto del popolo verso il Principe, della lealtà della Guardia Civica.

(Gazz. di Firenze.)

PISA 3 giugno

Il nostro povero Montanelli si dice morto (non si ha però l'assoluta certezza del suo fine). Quando fu forzato il campo di Curtatone, egli disse al capitano dei bersaglieri Malenchini « moriamo qui e non ci rendiamo » e presero in dieci o dodici a bersagliare il nemico da un passo vicino al Mulino ove Montanelli soleva mangiare e dormire. Pietro Parra fu colpito accanto a lui. « Povero Pietro! » esclamò Montanelli: e in quel momento, mentre Paolo Crespi gli porgeva un fucile perchè l'amico nostro si lamentava che per due volte dal suo non era partito il colpo, fu trafitto in una spalla da una palla che gli uscì dal petto. Malenchini accorse e lo prese nelle braccia. « Dammi un bacio, amico; » gli disse Beppe « e torna a fare il tuo dovere. Di a chi saprà che sono ferito alle spalle che non lo fui per non avere guardato in faccia il nemico fino all'ultimo. Felice chi muore per l'Italia! » Fu portato in mezzo a una grandine di palle, e di bombe fuori del Ponte ma poi cosa ne fosse non mi è riuscito saperlo. Io era stato fino all'ultimo al parapetti a destra quando la nostra batteria al centro e non seppi nulla del povero nostro amico. Dimostrò cadendo da eroe quanto l'anima sua era grande! Lo imitano i suoi detrattori!

(Dall'Italia)

MILANO 2 giugno.

L'altrieri (29), alle sei pomeridiane, è partito il battaglione di guardia nazionale mobilitata in soccorso delle provincie venete: arrivata l'indomani a Pavia, e di là proseguirà il viaggio per acqua. Battaglione veramente scelto, componendolo una gioventù robusta, intelligente, piena d'amor patrio; il perchè non solo speriamo ma confidiamo che ai nostri fratelli della Venezia porteranno efficace aiuto; confermeranno la buona reputazione dei Lombardi, stringeranno vieppiù i legami di amicizia che noi a loro congiungono. Il battaglione è comandante del maggiore Novan, uomo valoroso e prudente che non verrà meno all'aspettazione in cui ci pongono i suoi fatti antecedenti.

PAVIA 3 Giugno.

(Corrispondenza del CONTEMPORANEO.)

(Sulla battaglia di Goito)... La risulanza fu che un corpo più di sei mille fu tagliato fuori, e si custodisce il fiume Oglio con diligenza affinché non vadano più a casa, e vengano prigionieri a Milano dove credono di venir vittoriosi. La notizia d'oggi del bullettino or ora pubblicato è che gli Ungheresi, e gli Italiani rimasti in Mantova si son ribellati ed han chiuse le porte all'armata austriaca reduce. In questo momento si spargono altre due notizie, l'una della controrivoluzione di Napoli... l'altra che sta rimasto prigioniero di Carl'Alberto Radetski e l'arciduca Sigismondo figlio dell'ex-viceré Ranieri.

P. S. Giunge ora la notizia che ieri mattina i Bersaglieri Piemontesi sono entrati in Mantova. Dio ha acciecati i Tedeschi.

BOZZOLO 3 giugno

Alle 6 di questa mattina, partirono di qui Toscani e Napoletani, dei gloriosi campi di Curtatone e Montanara, per recarsi a Montechiari affine di riordinarsi.

Alle 10 antim. arrivarono circa 200 Piemontesi provenienti da Piacenza.

Anche quest'oggi giungono disertori italiani partiti da Verona il 27 maggio, sono circa 25.

(Eco del Po)

VENEZIA 3 Giugno

(Corrispondenza del CONTEMPORANEO)

Durando è stato richiamato colle sue truppe da Carlo Alberto perchè si unisca ad operare sotto i suoi ordini col grande esercito.

Dei Napoletani non abbiamo certezza di averne né pochi, né molti.

Alcuni Croati (200 circa) infestando i paesi vicini alle bocche del Sile e impedendo le nostre comunicazioni, furono dai nostri respinti e battuti, avendo combinata una doppia spedizione da Treviso con un corpo composto di linea, volontarij e della Legione Antonini e da Venezia con tre piroghe. Furono loro uccisi da 10. a 12. Uomini, molti restarono feriti, e si tolsero loro 80. buoi mentre altrettanti che avevano seco furono abbandonati da essi e si dispersero per le campagne.

4 giugno

Pervennero al Comitato di guerra rapporti ufficiali sulla condizione delle due fortezze di Palmanova e di Osoppo. Ambidue resistono vigorosamente. I loro Comandanti molestavano talora l'inimico facendo delle sortite. Hanno munizioni e viveri bastanti a tenersi a lungo in possesso di quei forti, e i loro soldati non sono indeboliti nello spirito della nostra causa, ma ogni di più se ne in-

fervorano; n'è prova una risposta che il Tenente Colonnello Licurgo Zannini, Comandante il forte di Osoppo, dava alla lettera del Maggiore austriaco Giuseppe Tomaselli, Comandante il blocco di quel forte, colla quale ricusa con nobile orgoglio di accogliere la proposta fattagli di resa del forte che dice voler difendere fino all'ultimo sangue.

Abbiamo ricevuto i giornali di Trieste del 27, 28 e 30. Essi contengono le proteste de' vari Consoli per garantire i legni e le proprietà de' sudditi delle loro nazioni su' temuti disegni della squadra italiana. L'Osservatore Triestino del 28 ha inoltre quanto segue: „ Questa mattina 27 dopo le 9 ore, si vide di nuovo avviarsi verso il nostro porto la squadra italiana, con minor numero però di legni, e specialmente di vapori. Dopo le ore 4 pomeridiane si avvicinò un vapore con bandiera parlamentaria; e siamo assicurati aver portato dei dispacci pel nostro Governo e per alcuni Consolati. „ (Gazz. di Venezia)

PADOVA 30 maggio

Pervenuta al Comando Distrettuale della Guardia Civica di Castel-franco la notizia essere arrivato in Godogo un soldato Italiano proveniente da Verona e disertore dell'armata austriaca, una Commissione apposta ivi si trasferì per interpellarlo su tutte quelle notizie che potessero essere utili a sapersi pella riuscita della Santa Causa Italiana.

Dalle risposte di esso soldato risulta:

Che nell'alto ch'egli partiva da Verona (il 23 corrente ore 8 pom), vi entravano 4 carra di feriti, e 3 di fucili provenienti da Vicenza, più 3000 croati, pochi Ulani, e molti carriaggi e bestiami.

Che prima di quel giorno non era entrata in Verona altra truppa nuova, ed anzi il sabato avanti ne erano usciti due squadroni di cavalleria; una batteria di cannoni e due compagnie di cacciatori diretti verso Caldiero.

Che al momento di sua partenza in Verona e nei dintorni si trovarono circa 23 mila uomini dell'esercito austriaco, tra i quali

Di truppe Italiane:

Il reggimento Augwitz, ridotto a soli 2000 uomini, attese le molte defezioni.

Il reggimento Arciduca Alberto, ridotto a soli 400 uomini, attese le molte perdite e diserzioni avvenute nei diversi fatti d'armi.

Il reggimento Arciduca Sigismondo, ridotto a soli 800 uomini attese perdite come sopra.

Il reggimento Geppert di soli 300 per motivi suddetti.

Il reggimento già composto di Milanesi di soli 400 uomini, come sopra.

I granatieri dei reggimenti suddetti che si calcolano in numero di 400.

Di truppe ungheresi: circa 400 uomini d'infanteria, 1200 di usseri a cavallo ed altrettanti fra dragoni, cavalleggieri ed ulani.

Di truppe tedesche: circa 10 o 12 mila uomini in 4 reggimenti, 800 di cacciatori.

Di croati: 800 uomini circa.

Sette batterie di cannoni da campagna e molta artiglieria sui forti. Che la truppa austriaca si estende tutto all'intorno della città fuorchè dalla parte di porta Vescovo.

Che si trova nel massimo avvilimento, e che tra gli Ungheresi e gli Italiani regna un perfetto accordo, e non tra quelli e i tedeschi e croati.

Che le truppe in genere sono mal vestite, e mancano di carne per sette giorni, che i viveri nella città sono assai cari, e devono accontentarsi i soldati di pane misto e farina di grano-turco.

Che corre voce essere Radetzky ammalato o piuttosto aberrato di mente; che non si lascia mai vedere, sembrando essere attualmente i Generali d'Aspre e Walmoden quelli che dirigono le cose.

Che entro le porte di San Zen e Nuova sono stati costruiti due forti di terra muniti di cannoni non essendovi nell'interno barricate né altri lavori; che il territorio all'intorno della città, è tutto devastato essendo stati atterrati tutti gli alberi, fuorchè dalla parte di Porta Vescovo.

Che i prigionieri di guerra sono pochissimi, e trattati con tutti i riguardi.

Che fu ordinato ai civili di tener di notte un lume acceso per ogni finestra, e di ritirarsi al pian terreno per lasciare i piani superiori ai soldati onde far fuoco nel caso che i Piemontesi potessero introdursi in città.

Che solo ad un miglio e mezzo dalla città si trova qualche pattuglia austriaca, e più oltre non s'incontra più nessun soldato.

Che le diserzioni sono continue specialmente nelle truppe italiane, che gli Ungheresi sarebbero disposti pure a disertare, ma temono di essere uccisi, così facendosi credere dai loro ufficiali.

Che nel giorno 6 maggio i tedeschi soffrirono effettivamente una perdita significantissima, essendo periti due generali, due colonnelli e molti ufficiali, nonché ferito altro generale.

30 maggio ore 4 — Dal Comitato di Milano abbiamo: che son false le voci degli 8 o 9 mila austriaci nel dintorni di Treviso; che al di là della Piave v'ha il solito appostamento di 2 mila uomini, e che al di qua se ne trovano soli 400 i quali fanno alcune scorrerie fin presso le mura di Treviso.

(Caffè Pedrocchi)

TREVISO 3 giugno.

La nostra guardia nazionale mobile recossi ieri colla sua banda musicale a far una dimostrazione d'onore al prode PIO comandante la legione Antonini, che l'accolse con tutto l'affetto. Ei c'invita espressamente ad esternare la sua soddisfazione pel modo con cui egli in particolare, e la sua legione in generale sieno stati ricevuti dai Trevigiani; le quali cortesie accoglienze riescirono a lui ed a' suoi tanto più gradite, dacchè le riconoscono dirette principalmente ad onorare il diletto loro Generale Antonini.

Oggi alle ore 9 antimeridiane, giunsero in Treviso la legione Zambeccari, e gli studenti Padovani.

(Il popolano)

VICENZA 2 giugno

Una staffetta qui venuta stanotte portò lettera dal Comitato di Castel-franco che riferisce aver gli austriaci mosso sopra il Cadore ed Agordo. Questi bravi nostri confratelli lasciati inolare buon tratto, fecero saltare un pezzo di montagna già minato, e parte vittima e parte sgominato il nemico non poté più oltre avanzarsi, e retrocesse in disordine. Le truppe di qua partite moveranno in loro soccorso, non perchè essi (come si esprimono) abbiano bisogno di forze da resistere al nemico, ma per proteggere loro un varco per viveri. Il fatto successe sabato, e vi ebbero dei nemici 400 morti e 200 prigionieri. Così da un Cadornino ora venuto.

(Dieta Italiana)

FRANCIA

PARIGI

Ai 29, in mezzo alla seduta si arrestarono nelle tribune pubbliche alcuni individui che celavano armi sotto i loro abiti. Questi individui, di cui non si possono ancora conoscere le intenzioni, furono consegnati alle autorità.

30 maggio

Il sig. Saint Bois le-Comte (che non bisogna confondere col sig. Bois-le-Comte già ministro del passato Governo in Svizzera) nominato ministro plenipotenziario presso il Re di Sardegna partì ieri pel suo destino, passando per Napoli.

(Union)

— Dopo un consiglio tenuto al Lussemburgo, un corriere straordinario portatore di nuove istruzioni, è stato spedito all'ammiraglio Baudin a Napoli.

(Constitutionnel del 29)

— Nella tornata dell'assemblea di ieri durante la seduta furono arrestati nelle tribune pubbliche alcune persone che avevano nascoste armi sotto i loro abiti. S'ignora quali intenzioni questi avessero; furono arrestati e consegnati alle autorità.

(Commerce)

— Pare che il procuratore della repubblica che segue le investigazioni della congiura del 15 maggio, abbia chiesto l'autorizzazione per arrestare il sig. Luigi Blanc. Il ministro Cremieux doveva chiederla all'assemblea; ma assicurasi che la Commissione esecutiva glielo ha interdetto formalmente.

(Siècle)

TOLONE 31 maggio

Il vapore dello stato il Solone è a momenti per prender il largo, diceasi che vada a raggiungere la squadra francese con ordini per l'ammiraglio Baudin.

SVIZZERA

— Gli avvenimenti di Napoli hanno fatto grande sensazione a Berna. Il governo ne ha fatto rapporto al Gran Consiglio, il quale lo ha incaricato d'invitare il colonnello del 4 reggimento, che è di bernesi, sig. di Gingins, ed il console generale svizzero, sig. Mörkofer a fargli un formale rapporto ufficiale, e di fare tutto che crederà nell'interesse dell'onore svizzero e de' bernesi, e nell'interesse de' soldati al servizio di Napoli. La deputazione alla Dieta poi è stata incaricata di mettersi d'accordo colle deputazioni di quei cantoni che hanno essi pure capitolazioni.

LONDRA

La sera del 27 correva voce nel West-End che Lord Palmerston avesse presentata a S. M. la sua dimissione; il Morning-Post dice che non crede ciò probabile malgrado le difficoltà da cui S. S. trovasi circondata.

Nella Camera dei Comuni, il 26, fu nuovamente interpellato il ministero sull'affare dell'Ambasciatore Bulwer, ma il Cancelliere dello Scacchiere, approfittando dell'assenza di Lord Palmerston, non diede che una risposta evasiva.

PORTOGALLO

Le ultime lettere di Lisbona in data del 20 recano che Saldanha era sul punto di far rinnovare la sospensione delle garanzie costituzionali. Mentre a Parigi, a Milano, ecc. il popolo erige barricate contro la truppa, a Lisbona è la truppa che si barriera contro il popolo. Davanti alle caserme sono scavate profonde fosse ove è collocata l'artiglieria. A un reggimento della guarnigione furono ritirate il 19 le cartucce, e venne disarmata una compagnia del battaglione dell'impiegati. Pare che tali misure siano conseguenza delle notizie allarmanti. In senso repubblicano, che sono venute da Siviglia e dalle Isole Filippine.

(Nat. e Corresp.)

GERMANIA

L'Assemblea nazionale nella sua tornata del 27, dopo due giorni di discussione ha adottata la seguente risoluzione: „ L'assemblea nazionale germanica, nella sua qualità d'organo uscito dalla volontà e dalle elezioni della nazione germanica per fondare l'unità e la libertà politiche della Germania, dichiara che tutte le disposizioni delle diverse costituzioni germaniche, le quali non concordano colla costituzione generale che essa è incaricata di stabilire, non potranno, senza pregiudizio dell'azione che esse ebbero sino allora, esser riguardate come valide che nella misura della costituzione generale. „

Nella tornata del 29 i deputati lussemburghesi hanno protestato che in conseguenza della surriferita risoluzione essi non credevano di poter prendere ulteriormente parte ai lavori dell'assemblea. Tale protesta fu rimandata alla commissione della costituzione.

Nella tornata della Dieta del 27 maggio si parlò dei fatti di Magonza, e venne risolto di mandar colà una commissione, la quale si intenda colle autorità civili e militari circa alle disposizioni da prendersi per ristabilir lo stato normale in quella città e fortezza federale.

(Gazzetta Tiinese.)

BERLINO 25 maggio

Sappiamo da fonte autentica che la Russia ha dichiarato al Gabinetto prussiano che, se le truppe prussiane non isgombravano il Jutland, si sarebbe ciò considerato come un casus belli.

(Gazz. univ. tedesca.)

BERLINO 25 maggio

Il progetto di costituzione non piace. Il partito de' Radicali va crescendo; non è improbabile che l'assemblea si dichiari indipendente nell'opera della Costituzione, rifiutando quel progetto presentato dal Governo, ed imponendo al Re la Costituzione dello Stato, invece di riceverla da lui, e di farla d'accordo con lui.

UNGHERIA

PESTH 18 maggio

Ieri ed oggi è stato imbarcato il reggimento Ianini: una parte deve recarsi nel Bannat, e l'altra a Essek nella Schiavonia. Alla sua partenza il reggimento è stato festeggiato dalla folla, e i soldati Italiani dissero che loro tardava il momento di combattere contro i Croati i quali sono il flagello del loro paese.

(Gazz. Univ.)

GALLIZIA

Gli studenti della Gallizia si sono interposti sur un gran numero di punti per impedire i contadini di presentarsi al reclutamento, e vi sono riusciti quasi dappertutto. I contadini hanno capito che non dovevano andare a battersi contro gli Italiani.

(Démocratie Pacifique.)

NOTIZIE DELLA SERA

ALTO CONSIGLIO

Adunanza del dì 9 giugno 1848 a mezzogiorno.

ORDINE DEL GIORNO

Programma del Ministero.
Nomina dei quattro Segretari per costituire gli uffici dell'Alto Consiglio.
Nomina delle due Commissioni, l'una per la risposta al discorso di apertura, l'altro per la formazione del regolamento dell'Alto Consiglio.

Il Presidente C. E. MUZZARELLI

I Segretari

GIROLAMO D'ANDREA - CAMILLO ALDOBRANDINI

CONSIGLIO DEI DEPUTATI

Adunanza del dì 9 Giugno 1848 a Mezzogiorno.

ORDINE DEL GIORNO

Letture e approvazione del processo verbale.
Programma del Ministero.
Verificazione delle nomine

Il Presidente per età, BASILIO ALBINI

I Segretari

ANNIBALE NINCHI - OTTAVIO GIOLI